

• Rialto ecc. • La quale menzogna, senz' andar tanto in lungo, resta pienamente confutata sì dal confronto di tutti i trattati e le convenzioni e le taglie, commemorate dai pubblici documenti, relative alla persona del superstite Bajamonte, e sì dagli atti e documenti che si riferiscono al suo secondo tentativo di congiura, del quale narrerò negli anni appresso.

E se questa favola non bastasse ad attestare inventata assai dopo il fatto quella lettera, ed inventata da chi non ne conosceva punto le circostanze; un'altra non meno stolta e ridicola ce ne viene raccontata nelle parole, che seguono: « Et inoltre abbiamo • svergognato molte loro case, e specialmente quella di Bajamonte • Tiepolo, la quale per suo disonore l'abbiamo disabitata e fattane • pubblica beccaria, la quale è quella di Rialto, come voi ben • sapete. » Chi può mai darsi a credere, che il doge Gradenigo, scrivendo a Giorgio Dolfino, entrambi conoscitori delle abitazioni e dei palazzi delle primarie famiglie veneziane, dicesse ridotta a pubblica beccaria, la quale è quella di Rialto, la casa di Bajamonte Tiepolo, ch'era a sant'Agostino e non a Rialto? E inoltre, com'è egli mai verisimile, che il Gradenigo, informando il Dolfino di un fatto avvenuto a quei giorni in Venezia, gli nominasse la casa ridotta a pubblica beccaria, ed aggiungesse *come voi ben sapete?* Come lo poteva egli sapere a Costantinopoli, se prima non gli e ne arrivava la notizia, di cui appunto era apportatrice la supposta lettera? Lettera menzognera ed immaginaria, qualora si ponga mente, ch'essa porta la data de' 27 giugno 1310, e che il decreto, col quale sono confiscati i beni e la casa a Rialto, non di Bajamonte Tiepolo, ma di Marco Quirini, ha la data dell'ultimo di giugno, come a suo luogo ho notato (1). E non basta. La casa fu ridotta a beccaria pubblica nell'anno 1322, come ho narrato alla sua volta; ed allora era già morto il doge Pierazzo Gradenigo e n'era morto anche il successore Marino Giorgi, e sedeva sul trono ducale

(1) Pag. 282. ove in annot. ho portato le parole del decreto.